



Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza 2025

Custodire il presente, costruire il futuro

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza
per la crescita della nostra Nazione

ROMA, 2 e 3 ottobre 2025

Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, Corsie Sistine

NOTA CONCETTUALE • TAVOLO DI LAVORO 2

Solidarietà e dialogo intergenerazionale



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei ministri



Solidarietà e dialogo intergenerazionale

Nell'attuale momento storico, per effetto della disgregazione sociale, il tessuto comunitario di reti a sostegno delle famiglie, a causa del *megatrend* demografico e delle trasformazioni socioeconomiche in atto in tutte le società avanzate, si è andato lentamente smagliando, rendendo quanto mai attuale le necessità di promuovere e sostenere la solidarietà familiare.

Per analoghe ragioni, in un tempo segnato dal sempre maggiore impegno richiesto ai nuclei familiari e dalla necessità di supportare le competenze genitoriali, le nuove sfide educative rendono fondamentale recuperare la funzione centrale della famiglia nello sviluppo dei minori, attraverso il rafforzamento del dialogo tra generazioni, che trova il suo fondamento nel riconoscimento della relazione tra bambini, ragazzi e la famiglia tutta, in tutte le sue componenti, come attore sociale insostituibile nella formazione della persona.

Promuovere la cultura della solidarietà e potenziare gli spazi di incontro intergenerazionale agevola la condivisione e il recupero di saperi, tradizioni e competenze, nonché lo sviluppo di empatia, responsabilità e senso di comunità nelle giovani generazioni.

Il 6° Piano nazionale infanzia e adolescenza riconosce la solidarietà nelle relazioni familiari (sia nella famiglia, sia tra famiglie), comunitarie e culturali come valore da perseguire e individua la costruzione di legami intergenerazionali come strumento primario di coesione e inclusione. In particolare, il Piano prevede interventi di sostegno alla famiglia nel proprio compito educativo, anche in relazione ad altre famiglie. In questo contesto, trova ampio spazio la promozione dell'affido, inteso come strumento di sostegno reciproco tra famiglie a beneficio e a tutela dei minorenni. Il criterio orientativo delle azioni mira, da un lato, a evitare che l'intervento pubblico si sostituisca ai compiti familiari e, dall'altro, a fare in modo che le politiche pubbliche accompagnino, promuovano e sostengano le responsabilità genitoriali nella cura di bambini e ragazzi.

Il Piano, inoltre, dedica una particolare attenzione alla raccolta organizzata di dati e di informazioni in materia di affido, per consentire la definizione di politiche e interventi più appropriati ed efficaci e sostenere le istituzioni nell'attuazione delle politiche. Il documento programmatico mira, infine, a rafforzare il ruolo delle comunità educanti sul territorio per valorizzare la trasmissione di competenze e valori civici. (*azioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del 6° Piano*).

Anche il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori evidenzia l'importanza della protezione dei minorenni, attraverso un approccio che coinvolge attivamente le comunità educanti, prevedendo lo sviluppo di strumenti efficaci e creando una rete di protezione integrata per prevenire e gestire casi di abuso e maltrattamento (*azioni 2, 3 e 6 del Piano*).